



Lavoro, sull'articolo 18 divisi partiti e sindacati

Renzi accelera per il Jobs act. Bonanni: stop a precarietà o è bluff

Il premier vuole presentarsi con la riforma approvata alla nuova Commissione Ue entro fine novembre

● **ROMA.** Politica spaccata sulla possibile modifica dell'articolo 18. Con il centrodestra che si dice pronto a cambiarlo e il centrosinistra che si mette di traverso al Governo e al premier Matteo Renzi che vuole pronto il Jobs Act entro fine novembre. Ed è in fibrillazione anche il mondo sindacale: la **Cisl**, che ha annunciato di scendere in piazza, chiede di difendere i precari; mentre l'Ugl minaccia lo sciopero: sarà inevitabile - afferma il segretario generale Geremia Mancini - «se Renzi non si assumerà la responsabilità di invertire rotta schierandosi dalla parte dei più deboli».

«Se vogliamo affrontare in modo vero la precarietà dei giovani, la **Cisl** è disponibile ad una riforma, a condizione che tagli fuori le false partite Iva e tutti i contratti di collaborazione che attualmente rendono precari i giovani: se non si fa questo è tutto un bluff», afferma Bonanni, che sulla modifica dell'articolo 18 chiede che non si traduca nell'ennesima trovata per far vedere che l'Italia è in movimento, ma rischia di essere un movimento senza spostamento dei dati economici».

Ecco perchè il leader della **Cisl** chiede al ministro del Lavoro Giuliano Poletti e al Governo i dati che facciano capire come ha funzionato finora la riforma dell'articolo

18 approvata dal Governo Monti due anni e mezzo fa: «Quelle poche migliaia di controversie esistite da allora sono quasi tutte state regolate attraverso l'arbitrato», spiega Bonanni, convinto che il problema non sia «se è necessario modificarlo o meno, ma capire per fare cosa e partendo da quali considerazioni».

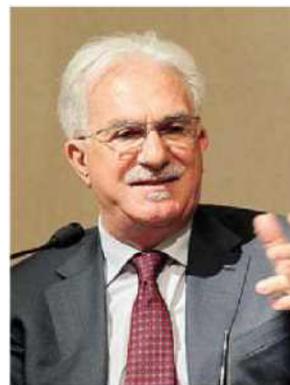
Ancora più netto l'ex ministro del lavoro e presidente della Commissione Lavoro alla Camera Cesare Damiano, che dice no alla modifica: «L'articolo 18 è stato innovato due anni fa grazie a un compromesso tra Fi e Pd: perchè modificarlo di nuovo? Si rischia di acuire le tensioni sociali». Ma Ncd tira dritto e spinge per la modifica: sul lavoro "è stato intrapreso un percorso riformatore che dovrà affrontare anche temi come l'articolo 18, non per togliere tutele a chi ha un'occupazione ma per consentire a chi non ce l'ha di poterla trovare", afferma il coordinatore nazionale del Nuovo Centrodestra, Gaetano Quagliariello, convinto che, con pazienza, verrà modificato.

E l'ex ministro Maurizio Sacconi, capogruppo Ncd al Senato e presidente della commissione Lavoro, allarga lo spettro d'intervento anche allo Statuto dei lavoratori: "La riforma del mercato del lavoro deve coniugare la parte

già approvata e dedicata ad una più estesa e migliore tutela attiva dei disoccupati con una significativa riscrittura dello Statuto dei lavoratori".

In commissione Lavoro al Senato, dove è in discussione il ddl, si preannuncia quindi battaglia. Questa sarà la settimana decisiva per trovare un accordo: a partire da martedì inizia la discussione dell'articolo 4 sul riordino delle forme contrattuali, che riguarda il contratto a tutele crescenti e quindi l'articolo 18. Renzi vuole presentarsi con il Jobs Act approvato alla nuova Commissione Ue entro fine novembre: l'obiettivo è quindi chiudere al Senato entro settembre e alla Camera entro il 15 ottobre per poi chiudere la terza lettura a Palazzo Madama entro il 28 novembre.

Una questione, questa, che è destinata ad accendere ancor più lo scontro politico e sindacale poiché a ottobre sia la Cgil che la Fiom hanno deciso, seppure con modalità diverse di scendere in piazza».



CISL Raffaele Bonanni